

**La figlia Silvana**  
**«Il testamento di Pratt non rispecchia la sua vera volontà»**

«Un museo Pratt a Venezia? Sarei senz'altro d'accordo, ne sarei tanto felice, credo che sia una bellissima idea, basterebbe sapere dove sono gli originali». Così Silvana Pratt, figlia del fumettista Hugo, l'inventore di Corto Maltese scomparso nel 1995, accoglie l'ipotesi di un museo a Venezia dedicato al padre e alle suoi disegni, nel corso di un'intervista a "Il Gazzettino Illustrato", il mensile veneziano diretto da Daniele Pajar. Silvana racconta inoltre gli istanti succes-

sivi all'apertura del testamento del padre, che a lei e ai suoi fratelli non ha lasciato quasi nulla in eredità: «Non sono stata delusa all'apertura del testamento - spiega - è stata una persona molto vicina, il giorno dopo, a farmi capire che non era più Hugo a prendere le decisioni». Poi, sulla presunta fede politica di Pratt, la figlia chiarisce: «Aveva fede e basta, se dopo i partiti se le attribuiscono sono fatti loro».

## LUCIANO CANFORA

### «Scuola malata di cattiva pedagogia»

*Il filologo marxista: «I contenuti in aula sono stati oscurati dal vaniloquio didattico». E sull'università dice: «Squalificata dalla riforma Berlinguer»*

... dall'inviato a Cividale  
**MISKA RUGGERI**

■ ■ ■ A Cividale del Friuli, al convegno internazionale di storia antica "Ordine e sovversione nel mondo greco e romano" organizzato dalla Fondazione Canussio, ha trattato della costituzione mista, dalla celebre definizione di Polibio a Machiavelli. Ma lo storico e filologo Luciano Canfora non si tira certo indietro davanti ad argomenti di attualità. Tanto che, la settimana scorsa, durante un dibattito pubblico, al romanziere spagnolo Arturo Perez-Reverte, che proclamava la fine dell'Occidente, non meritevole nemmeno di compassione, rispondeva di riporre tutte le sue speranze nella scuola.

**Professore, mostra un ottimismo davvero sorprendente.**

«Beh, è un ottimismo di lunga durata. Ormai quelli che cambiano il mondo sono coloro che lavorano con il cervello, ci sarà sempre più lo sfruttamento delle qualità mentali più che fisiche, non solo per creare ma anche per far funzionare le cose. Quindi la scuola non può che essere in primo piano. I professori sono un ceto sofferente, i peggio pagati, dequalificati e quel che si vuole. Però hanno anche grandi responsabilità. Bisognerà inevitabilmente puntare su di loro».

**Perciò una riforma della scuola è urgentissima.**

«Riformare la scuola significa riformare tutta la società. Perché altrimenti ci saranno sempre differenze abissali tra un istituto dello Zen a Palermo e uno del centro di Milano. Bisogna creare attorno alla scuola e ai docenti altri operatori che diano loro aiuto. Certo, questo può apparire rivoluzionario e pure utopistico, comporta un costo enorme in denaro e nessun partito sottoscriverebbe un tale programma, visto che anzi tutti tendono ad accorciare il percorso scolastico. Io invece lo allungerei, fornendo anche spazi, biblioteche, strumenti, insegnanti di supporto per il pomeriggio».

**Le riforme di Berlinguer e della Moratti sono state un disastro.**  
 «Berlinguer ha squalificato l'Università, abrogato i concorsi di accesso alla scuola e inventato le famigerate Siss.



#### EDITORE DEI CLASSICI

Il filologo classico Luciano Canfora (Bari, 1942). Il suo ultimo libro è "Filologia e libertà" (Mondadori, 2008). Ha coordinato e diretto, assieme a Diego Lanza e a Giuseppe Cambiano, "Lo spazio letterario della Grecia antica" (Salerno editore) - (Olycom)

**Nel suo pamphlet Filologia e libertà invoca per esempio l'insegnamento del latino dei moderni.**

«È un mio pallino. Il latino non è mica finito con Cassiodoro, ha avuto una vitalità lunghissima. Erasmo, Galileo, Leibnitz, Newton, Kant e tanti altri scrivevano cose fondamentali in latino. Perché a scuola i professori devono spiegare come la lingua di Plauto sia diversa da quella di Tacito e non sprecano una parola sulle differenze, per esempio, con Bacone? Oppure perché nessuno si occupa della Vulgata di Girolamo, un fior di latino assai diverso da quello classico? È una mentalità davvero angusta. Eppure gli studenti si divertirebbero».

**Prendendo spunto dal titolo del convegno, una buona ricetta per la scuola potrebbe essere più ordine gentiliano e meno sovversione sessantottina?**

«La riforma di Gentile è stata rivoluzionaria, uno svecchiamento del modello ottocentesco, e non ha nulla a che vedere con il fascismo, che diventa regime solo dopo il delitto Matteotti. Tanto è vero che è stata pensata insieme a Croce, allora ministro del governo Giolitti. Del resto, anche Gramsci nei Quaderni ne indicava i lati positivi. La vera riforma fascista è stata quella di Bottai, della scuola media unica. Una riforma necessaria (poi annullata da Badoglio come tutti i provvedimenti del regime, anche quelli giusti) che ci siamo dovuti reinventare. Il '68 invece è stato un gigantesco movimento liberale, che ha finito per approdare all'anarchia, alla nullità del facciamo quello che ci pare. I sessantottini si dicevano marxisti o maoisti soltanto perché quello era l'unico linguaggio rivoluzionario a disposizione. Ora per fortuna sono in pensione».

Ha rovinato un'intera generazione».

**Cosa ne pensa dei primi provvedimenti della Gelmini?**

«Dell'obbligo del grembiule nulla di particolare: può essere utile per i più piccoli. Non mi piace, invece, il ritorno al maestro unico. Poteva andare bene nel passato, quando molte maestre hanno compiuto atti di eroismo operando in situazioni disagiate. Ma adesso è fuori dal tempo. Ci sono classi con disabili, con extracomunitari che non conoscono l'italiano, tutti insieme. Una persona da sola si spara...».

**Una motivazione è economica. Meglio pagare bene cento per-**

**sone che male mille.**

«Se il problema principale sono i soldi, facciamo prima a chiudere le scuole per dieci anni... Per risparmiare si potrebbero intanto evitare gli invii di truppe all'estero».

**Però quello dello stipendio è un grande problema. Ha visto in tv la hostess dell'Alitalia sdegnata per essere stata paragonata a un insegnante di Liceo?**

«Con tutto il rispetto per la reazione istintiva di una persona che forse non sa nulla del mondo della scuola, il tono era sbagliato. Ma il problema è più complesso. Sono venute meno quelle forze politiche, specie di sinistra, e sindacali in grado di

far ragionare i loro simpatizzanti o iscritti in termini di interessi generali. Ogni segmento pensa ai fatti propri e chi se ne importa dell'insieme».

**Ormai i contenuti sono diventati un optional, annegati in un mare di pedagogia.**

«Sono molto ostile al vaniloquio pedagogico. Nelle Siss, per fortuna ora interrotte, per un anno non si faceva altro che chiacchiericcio sui metodi di insegnamento. Come insegnare la teoria del nuoto. Assurdo: si impara a insegnare appunto insegnando. Ridiamo piuttosto la centralità ai contenuti, alla trasmissione di un sapere specifico».

